

Exit strategy? Boh, forse, magari sì ma la prudenza è d'obbligo. Anche perché da qui a Natale, e probabilmente per i primi tre-quattro mesi del 2010, ci sarà ancora da soffrire. Sofferenza figlia di quella gran parte dell'anno in corso in cui gli ordinativi si sono praticamente bloccati, allungando l'onda lunga della crisi ai mesi che verranno. Colpiti soprattutto chi fa progetti e chi offre servizi. Per l'It in Italia le brutte notizie sono una marea montante: a quasi un mese dalla pubblicazione del Rapporto Assinform, il Rapporto **Assintel** sul mercato del software e servizi conferma la caduta della spesa It del 4,5 per cento, che vuol dire una perdita secca di un miliardo di euro. Tutta colpa della crisi economica, del maggior controllo sui costi da parte delle aziende e la conseguente rinegoziazione dei contratti, dello stop di tanti progetti in cantiere, e via elencando. In un contesto del genere, Nextvalue, che hanno realizzato lo studio per conto di **Assintel** (**Assintel** è l'associazione delle aziende It aderenti a Confcommercio), pensa che per superare la crisi non resti altro che re-inventare l'azienda, tenendo conto dei fattori interni (innovazione tecnologica, ecosistema di appartenenza, politiche di mercato, ecc.) e di fattori esterni che mai come in questi anni hanno influito: mercati del credito e del lavoro, cambiamenti tecnologici, sistema della competizione, partnership, ecc. Mal comune mezzo gaudio, se si pensa che la caduta è in linea con quella dell'area Ue; peccato che essa si innesti su una cronica arretratezza del nostro paese in fatto di innovazione. In controtendenza, i settori delle utility, e, sorpresa ma manco tanto, enti locali e sanità, che certamente sono i peggiori pagatori dei fornitori It, come rileva il rapporto, ma sono anche quelli la cui spesa non risponde a stringenti logiche di ciclo economico. Il dato più negativo il mercato dei servizi It, il più consistente coi suoi 9 milioni e passa di euro, ma anche il più inguaiato con una flessione del 6,3% (+1,6% nel 2008, +1,5% nel 2007). Colpa della mancanza di progetti, che colpisce chi fa sviluppo progetti e i system integrator (-7,3%), m anche chi offre servizi professionali di sviluppo e di manutenzione software, e, purtroppo, di formazione (-6,8%). Sta qui uno dei crucci maggiori di **Assintel**: la crisi, con i tagli di posti di lavoro e i tagli in formazione, rischia di depauperare il parco di talenti. In frenata anche l'hardware, -5,1%, ma questa non è certo una novità (se si virtualizza sempre di più, i server sono sempre di meno..). In controtendenza il software, che registra una pur lievissima crescita (+0,6%), lasciando però nel dimenticatoio le crescite degli anni scorsi (3,8% nel 2008, 3,4% nel 2007). Il merito è del middleware, che gode di attività di consolidamento, virtualizzazione, avanzamenti infrastrutturali. Giù i software di sistema (-3,1%) e i gestionali (-3,9%). Il calo della spesa è più consistente tra le grandi imprese e le medie, meno nelle piccole e micro, che però difettano di un approccio strategico all'innovazione. Tra i settori produttivi, la classifica dei maggiori spender è inalterata (nell'ordine, banche, industria, telco, ...) anche se davanti alle loro performance (tra il ? 5 e il -6,5%) c'è il segno meno. Forse effetto di un downpricing più sostenuto rispetto agli altri settori, se la cava invece il segmento consumer. Come di consueto, la ricerca, attraverso interviste ai Cio di 500 imprese, offre uno spaccato su intenzioni e priorità di investimento It nei prossimi 12 mesi, che vedranno comunque il budget It invariato per il 48%, in calo per il 36,4% e in aumento per il 15,6%. Bene l'extended Erp e il content management, bene anche il Crm. Tra le infrastrutture tecnologiche, positive le aspettative di investimento per sicurezza, backup e recovery, system e network management, storage e Ilm. Che il quadro sia, nonostante tutto, in movimento è dimostrato dal fatto che gli intervistati mettono il cloud computing tra le priorità. Nel rapporto dell'anno scorso non compariva? Al di là dei numeri, quel che preoccupa Giorgio Rapari, presidente di **Assintel**, sono criticità ormai annose: l'accesso difficile al credito, le condizioni di mercato, la burocrazia, l'eccessiva pressione fiscale, l'ingessatura del mercato del lavoro. Tutti problemi che l'associazione rimanda al governo, che sinora ha promesso molto, ma vicende come i mancati investimenti sulla banda larga dimostrano che poco si fa. Eppure, secondo Rapari, le cose da fare sono poche e a costo zero. Per esempio? Incentivi ai consumatori per l'acquisto di prodotti tecnologici ("perché auto, moto e bici sì, e il Pc no?"), rottamazione del software, riduzione dell'Iva sui prodotti tecnologici ("da noi è il 20%, in Francia il 5%). Da Rapari, viene anche una proposta più "generalista", ma che può avere un impatto molto benefico sulle nostre Pmi: aumentare i limiti del capitale sociale delle srl in modo da non richiedere più l'obbligo (piuttosto costoso) del collegio dei revisori.